



Il **Parco del Drago** prende il nome da "Dragone", la denominazione del territorio su cui si estende, che precedentemente era conosciuto con il nome di "Curtis Draconis", sede della splendida villa di campagna fondata nel periodo alto medioevale da parte di papa Gregorio IV (828-844). È una fetta di Agro Romano che si addentra nell'abitato tra i due quartieri dell'entroterra del X Municipio (Dragona e Dragoncello) e li collega con l'area golendale in sponda sinistra del Tevere, detta valle di Enea, ricadente all'interno della Riserva Statale del Litorale Romano.



Il parco costituisce un corridoio di ricucitura ecologica e paesaggistica con il sistema del verde urbano e quello delle aree della Riserva. È previsto dal Piano per la mobilità sostenibile, PUMS, un percorso ciclo pedonale che collega il Parco del Drago con l'altra sponda del Tevere e il mare.



Sono presenti numerosi esemplari di pino d'Aleppo, varie specie del genere eucalyptus, lecci, sughere. Nel corso degli anni sono cresciute spontaneamente nel parco altre specie arboree come il pero selvatico, l'acero, il ligustro comune, la roverella. L'area è ricca di specie floristiche protette tra cui gladioli, colchici e diverse specie di orchidee. L'area golendale è caratterizzata da boschi igrofilo lungo le rive del Tevere con pioppo bianco e nero, salice bianco e ontano nero.

La zona adiacente al fiume è area di nidificazione dell'avifauna ripariale ed acquatica, tra cui il martin pescatore e la gallinella d'acqua. Nell'estremità meridionale del parco è presente una vasta zona umida. È un'area ricca di importanti reperti storico archeologici: un antico approdo, una torre medievale, fattorie e ville rustiche romane sorte rispettivamente nel IV-III secolo a.C. e agli inizi del I secolo a.C.



## Torre di Dragoncello

Gregorio IV può attribuirsi il dispositivo di difesa contro i Saraceni realizzato nel IX secolo, imperniato su torri di avvistamento ubicate in punti strategici del litorale (Ostia-Gregoriopoli, Galeria, Porto). Ne faceva parte, fra le altre, la torre di Dragoncello ubicata sull'altura dell'omonimo casale, per il controllo del traffico fluviale. Alla torre fu affidato l'importante compito di difendere l'entroterra, reso insicuro dalle incursioni saracene via mare.



## Flora

**L'eucalipto cinerea** (*Eucalyptus cinerea*). Il nome proviene dal latino "cinereus", cenere, e si riferisce al colore bianco ceroso delle foglie, dei boccioli dei fiori e dei frutti. È un albero di medie dimensioni (circa 10 metri) con corteccia ruvida, spessa, fibrosa e rami di grandi dimensioni, che variano dal colore rosso al grigio cenere. Le giovani foglie sono tonde, a volte ovali, opposte e di un colore verde bluastrò argenteo. Le foglie adulte sono lanceolate, spesse e coriacee di colore grigio blu. I fiori bianchi compaiono da metà primavera. L'albero raggiunge il massimo splendore ad inizio estate quando il fogliame emana un piacevole odore di mentolo.



Il **gladiolo dei campi** (*Gladiolus italicus*). Una volta comune in tutta Italia, questa specie la troviamo soprattutto nei campi di cereali o nei prati erbosi, ormai sempre più spesso contaminati da pesticidi. È una pianta bulbosa che raggiunge anche un metro di altezza. Ha delle foglie strette e lanceolate e dei fiori riuniti a spiga, di un bel color rosso porpora. I frutti sono delle capsule contenenti semi non alati.

## Fauna

Il **tasso** (*Meles meles*) è un mammifero grande come un cane di media taglia. La pelliccia è grigia, con lunghi peli radi: la testa è bianca, con due righe nere evidenti, che partono leggermente sopra il muso inglobando occhi e orecchie e che rendono questo animale inconfondibile. In Italia è diffuso tranne che in Sicilia e in Sardegna. Frequenta sia il bosco che le zone con pascoli aperti. I tassi sono sociali e occupano tane composte da estesi sistemi di passaggi sotterranei con parecchie uscite all'aperto. Il tasso è di abitudini prevalentemente notturne. Ha uno spettro alimentare molto ampio: è onnivoro in estate-autunno, diventa carnivoro d'inverno. Esplora minuziosamente l'ambiente col naso a terra alla ricerca del cibo. Il tasso è meno attivo negli inverni freddi ma non va in letargo.



Il **gruccione** (*Merops apiaster*) può raggiungere una lunghezza di 25-29 centimetri, compresa la coda, l'apertura alare arriva a 40 cm. Diffuso nel bacino del Mediterraneo, vive in colonie, nidifica alle nostre latitudini e sverna nell'Africa a sud del Sahara. Predilige ambienti aperti con vegetazione spontanea e cespugliosa con alberi sparsi, presso corsi fluviali e boschi con radure. Arriva in Italia tra la fine di aprile e l'inizio di maggio e riparte ad agosto inoltrato. Si nutre prevalentemente di insetti catturati in aria, è ghiotto di api. Nidifica prevalentemente presso scarpate lungo fiumi.